

SAVONA. NEL REPARTO DI OSTETRICIA DEL SAN PAOLO

Post parto in sicurezza madre e neonato sorvegliati

Dai grandi saloni alla privacy delle camere, dal travaglio sul letto alle posizioni libere, anche in acqua. Dai neonati portati alle mamme tutti insieme su un carrello al rooming-in. Dagli anni Ottanta a oggi il modo in cui si viene al mondo è nettamente cambiato anche nel reparto di Ostetricia del San Paolo, che oggi si scontra con due questioni: la necessità di ripristinare il servizio della parto-

nalgesia e quella di implementare l'équipe con 4 ostetriche. «Negli ultimi quarant'anni si è passati da travagli in cui le donne erano costrette a letto col monitoraggio a travagli in posizioni libere, vissuti col partner e con un'assistenza tendenzialmente one-to-one da parte dell'ostetrica, che permette di studiare il piano assistenziale per la singola donna. Insomma, abbandoniamo le

forbici e impugniamo impacchi caldo-umidi», spiega Valentina Angius, coordinatrice ostetrica e presidente dell'Ordine interprovinciale della professione di ostetrica di Savona e Imperia. «Poi è arrivata anche la partoanalgesia, imprescindibile per alcune donne. Purtroppo a Savona non offriamo questa possibilità, sospesa in epoca Covid. Stiamo aspettando che venga ripristinata, ma man-



Il reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale San Paolo

cano anestesisti».

Negli anni è stato introdotto anche il rooming-in, che consiste nel tenere il neonato nella sua culla nella camera di degenza con la madre. «Osserviamo il rooming-in come da linee guida naziona-

li e internazionali, ma nel momento di stanchezza e fragilità la donna e il bambino possono sempre contare sull'aiuto di un'ostetrica o infermiera e sulla Neonatologia». Nella struttura di Ostetricia diretta dal primario Eugenio

Oreste Volpi, la presenza del partner è garantita durante tutte le ore del travaglio, del parto (se naturale) e nelle due ore successive. Tutti i neonati nelle prime due ore dalla nascita sono monitorati per prevenire il collasso neonatale improvviso e inaspettato, sorvegliati da personale qualificato che si prende cura della madre e del bambino nelle ore del «contatto pelle a pelle». Resta cruciale il tema della carenza di organico. «I decisori politici dovrebbero assicurare il personale necessario a garantire un tempo di cura adeguato ad ogni persona assistita. Nel nostro reparto servirebbero 4 ostetriche in più». —

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA